

TRIS AL TOUR FROOME STRAVINCE IN FRANCIA

**DOMINATA DALLA SUA MAGLIA GIALLA,
LA CORSA 2016 LASCIA DEFINITIVAMENTE
LA SCENA AGLI IMMIMENTI GIOCHI DI RIO**

NIBALI & ARU, SI TORNA ALL'ANTICO

Tra dieci giorni i Giochi: dopo l'inversione dei ruoli alla Grande Boucle, Vincenzo di nuovo leader

Angelo Costa
Parigi

TRIS FROOME: degli ultimi quattro Tour che ha corso, il britannico arrivato dal Kenya ne ha perso uno soltanto, quello di Nibali. Dopo gli indizi, è la prova: di quelli che puntano tutto su luglio, l'inglese è il migliore. Quest'anno, l'ha dimostrato dal primo all'ultimo giorno: sempre un passo avanti sui rivali, mai un segno di cedimento, nemmeno quando è finito in terra. Vittoria strarmentata, che lo proietta nel Gotha di Francia, anche se per lasciare un segno nella storia ora a Froome servirebbe qualche altro successo di peso: il Giro, per dirne uno. Dal Tour, esce con un pizzico di



La premiazione di Froome all'Arco di Trionfo

La classifica finale
1000km ridotti del Tour de France

CLASSIFICA	CONFERMA	TEMPO
1	CHRIS FROOME (GBR)	34:02:59
2	NORBERT DOBNER (AUT)	34:04:01
3	WALTER BOETTNER (GER)	34:04:01
4	ADAM HAYES (GBR)	34:04:01
5	STEFAN KUHL (GER)	34:04:01
6	ANDRÉA MALCANGI (ITA)	34:04:01
7	JOHANNES BRÜNNIGER (SUI)	34:04:01
8	LUCA MECCARI (ITA)	34:04:01
9	DAVID MARINI (ITA)	34:04:01
10	FRANCO BALBONI (ITA)	34:04:01
11	ANDRÉA MALCANGI (ITA)	34:04:01
12	LUCA MECCARI (ITA)	34:04:01
13	PAOLO ARU (ITA)	34:04:01
14	ANDRÉA MALCANGI (ITA)	34:04:01
15	ANDRÉA MALCANGI (ITA)	34:04:01
16	ANDRÉA MALCANGI (ITA)	34:04:01
17	ANDRÉA MALCANGI (ITA)	34:04:01
18	ANDRÉA MALCANGI (ITA)	34:04:01
19	ANDRÉA MALCANGI (ITA)	34:04:01
20	ANDRÉA MALCANGI (ITA)	34:04:01

Il commento di
ANGELO COSTA



Tanto Froome Troppe gaffes

È STATO il Tour di Chris Froome: niente di sorprendente. Non un semplice successo: un dominio. Al beniamino bianco non è nemmeno servita la salita: è stato il migliore in discesa, in poggio, a cronometro, persino a piedi quando è stato buttato in terra sul Ventoux. Forti di testa, di gamba, di squadra, rispetto al passato non ha avuto colli: a tratti, anche per atteggiamenti, ha ricordato Armstrong. In senso buono...

È stato il Tour dell'attesa: è scivolato via aspettando invece chi dimostrasse il condonatore. Delusione in molti protagonisti annunciati, a cominciare da Quintana: è giurante, magari ha avuto un anno storico, ma di questo (suo) passo le occasioni si riducono.

È stato il Tour delle contesse: Cavendish e Sagan su tutti. Quattro tappe uno, tre e la maglia corsa l'altro. In attesa di rividerli ai Giochi, su fronti diversi come prima e fioristrada: nessuno si stupisca se in zona podio.

È stato il Tour di Dimoslov: nel bene e nel male. Prima di andarsene sulle Alpi con un posto in franchigi, che potrebbe negargli un oro olimpico quasi certo nella cronometro, l'olandese ha vinto il supporto della grandina sui Pirenei e uno delle due tappe contro il tempo, sfiorando il bia nell'altra: a 25 anni è pronto per calarsi nei panni di Indurain.

È stato il Tour della disorganizzazione: un paradosso per la miglior organizzazione al mondo. Un arco dell'ultimo chilometro che si sponfa sui corridori, la moto bloccata dai tifosi idioti che fa cadere la maglia gialla sul Ventoux: quando nella storia si entra dalla porta di servizio. È stato un Tour vietato agli italiani: zero vittoria di tappa, due terzi posti di tappa con Aru e Nibali. Succede, quando di corse da piccolo ce ne sono poche. Va guo come consolazione il digno francese che si allunga: un Paese che non vince il Tour dai tempi di Hinault sta decisamente peggio.

Il bilancio finale

Un giorno storto ha negato a Fabio un piazzamento nei dieci che avrebbe meritato

delusione il debuttante Aru: un giorno storto, l'ultimo in montagna, gli ha negato un piazzamento nei dieci ampiamente meritato per tre settimane. È la legge del ciclismo e il sardo ne farà tesoro: la prima campagna francese in carriera gli ha fatto capire dove migliorare. Di sicuro, non ha nulla da impuntarsi: in una corsa in cui tanti favoriti si sono bloccati da soli prima che lo facesse Froome, non poteva esser lui a fare i ribaltoni.

OTTIMA esperienza, è mancato solo un risultato migliore: su questo Aru, l'Italia farà affidamento anche ai Giochi, ai quali mancano

Tennis Fognini, quarto titolo in carriera A Umago la dedica è per la Pennetta

Umago (Croatia)

FABIO FOGNINI ha conquistato in due set la finale a Umago, in Croazia, nel torneo ATP 250 su terra battuta (montepremi di 463.520 euro). Il 29enne di Sanremo ha battuto lo slovacco Andrej Martin (6-4, 6-1) portando a casa il suo quarto titolo in carriera dopo Amburgo e Stoccarda 2013 e Vina del Mar 2014. Fognini ha dedicato il successo alla moglie, Flavia Pennetta, disegnando un cuore sulla terra e scrivendo la data del recente matrimonio.



meno di due settimane. A Rio, è prevista un'inversione di ruoli fra i due leader del nostro ciclismo: al sardo spetterà il compito di aiutante maggiore svolto al Tour da Nibali, che invece tornerà a vestire i panni di prima punta. In Francia, il vincitore del Giro ha lavora-

to soprattutto per questo: nessuna sorpresa o delusione, era tutto previsto (e annunciato) da tempo. Non significa non aver onorato la corsa gialla: più volte in fuga, il siculo in un paio di occasioni ha sfociato il successo di tappa. L'ultima, sabato a Morzine, dove a fro-

Equitazione De Luca vince il Gp irlandese, la Laliscia è seconda nella 160 chilometri Cavalieri azzurri da favola a Dublino e a San Rossore



Paolo Mazzi

STREPITOSI risultati azzurri in campo internazionale: a Dublino Lorenzo De Luca, il più giovane della nostra Nazionale di salto ostacoli, che venerdì ha conquistato la Coppa delle Nazioni, ha siglato ieri il GP dello storico Csio irlandese. In casa nostra, a San Rossore, una incredibile Costanza Laliscia, appena 16 anni, ha messo in difficoltà gli scoicchi, incontrastati dominatori dell'endurance in tutto il mondo, conquistando alla fine un secondo posto di grande caratura internazionale fra due finitissime degli Emirati Arabi e

contemporaneamente il titolo italiano assoluto Open.

INSOMMA, un weekend da ricordare: con il risultato di De Luca (Ensur de Litrange), che nei giorni precedenti aveva già vinto altre quattro gare, il salto ostacoli azzurro mostra una competitività di assoluto livello internazionale proprio a poco più di due settimane all'Olimpiade: peccato che a Rio non possa gareggiare la nostra squadra, a suo tempo non qualificata, perché ora potrebbe anche dire la sua (nel salto ostacoli ci sarà solo Gaudiano a titolo individuale). In casa nostra, all'Ippodromo di San Rossore, Pisa, ha

vinto Sheikh Hamed Dalmoock Al Maktoum (Souletoile de Sormant, media 22,090 km/h), ma Costanza Laliscia (Za'Amah, 22,068 Km/h, premio Best Condition) lo ha inseguito implacabilmente, alla fine della penultima fase è passata in testa, poi ha chiuso con un secondo posto che vale oro per lei e per l'endurance azzurra. Prima degli italiani ha vinto anche il tricolore Open -lei che è già campionessa juniores- davanti alla Tavasoli (Texane du Croate), argento, e a Campagnoni (Kida) bronzo. A premiare il presidente Fise Vittorio Orlandi e Duccio Bartalucci, responsabile federale delle discipline non olimpiche.